

La città ha giocato da sola

POLO SPORTIVO / Sono prossimi allo zero i contributi degli altri Comuni della regione al progetto, come per il LAC Lugano non li ha coinvolti e loro sono freddi – Passivo finora anche l'Ente di sviluppo, ma qualcosa si sta muovendo



Arriveranno aiuti da nord?

© CDT/GABRIELE PUTZU

**Giuliano Gasperi
Federico Storni**

Se dovessimo disegnare una mappa del sostegno finanziario al Polo sportivo, Lugano attorno a sé avrebbe un deserto. O un mare senza isole, fate voi. La sostanza non cambia: finora il contributo degli altri Comuni della regione al progetto è prossimo allo zero (non diciamo zero perché Canobbio, per la parte al Maglio, rinuncerà a 45 mila franchi annui per la messa a disposizione di un campo di sua proprietà, sistemerà il terreno di gioco a sue spese e coprirà un trentesimo delle spese per l'autosilo e il parco). La questione era al centro di una delle cinquantuno domande rivolte al Municipio dal PS, perplesso anche sul ruolo dell'Ente regionale di sviluppo (ERSL).

La pista di ghiaccio fu sostenuta dal resto del distretto e anche l'Orchestra della Svizzera italiana

Serve una legge?

L'Esecutivo ha risposto che innanzitutto non ci sono le basi giuridiche per imporre ai Comuni di sostenere il progetto. «Il vero problema è quello spiega il capodicastero Roberto Badaracco. - Nel Canton Zurigo, ad esempio, i progetti di valenza regionale devono essere sostenuti, per legge, da tutto il distretto. Questo è importante, perché strutture come gli impianti sportivi, anche in Ticino, hanno un carattere sempre più sovracomunale».

In generale oggi si tende a ragionare di più oltre i confini del proprio paese. Le aggregazioni hanno agevolato questo approccio, allargando i confini istituzionali e le menti delle persone, ma allora perché un progetto così imponente e con un pubblico così vasto e variegato non è stato pensato in modo collettivo? Forse la risposta è da ricercare altrove, anche perché dal passato riaffiora un caso che va contro le tendenze appena citate.

La Resega uni

A inizio anni Novanta, quando non si parlava ancora né di aggregazioni né di enti regionali, Lugano aveva finanziato la costruzione della nuova pista di ghiaccio della Resega grazie anche al contributo dei Comuni del distretto, chiamati a coprire il 10% della spesa (20,5 milioni) in base a una chiave di

ripartizione che teneva conto della forza finanziaria, della popolazione e della distanza dalla città. C'era stata più condivisione allora di adesso. «È paradossale - concorda Badaracco. - La Resega era percepita come una presenza unica e importante». Ora lo è il LAC, ma per la sua costruzione Lugano non ha ricevuto quasi nulla dai suoi vicini. Eppure la valenza dell'opera è sovracomunale, come quella dello stadio e del palazzetto (si può anche dire cantonale: e il discorso si amplia). È andata diversamente con la raccolta fondi per salvare l'Orchestra della Svizzera Italiana, a cui hanno partecipato quasi tutti gli altri Comuni del Luganese.

L'ultima chance

Tornando al Polo sportivo, ci sono altri due elementi da aggiungere all'analisi. Uno è la

perplexità sul fatto di costruire gli impianti a Cornaredo: alcuni Comuni avrebbero preferito il Vedeggio. L'altro è la tendenza a pensare che Lugano possa portare avanti il progetto da sola. Che non abbia bisogno d'aiuto insomma, o che non lo voglia. Di sicuro chi aiuta vuol essere coinvolto nelle decisioni: ecco perché sarebbe dura andare a chiedere dei contributi alla regione adesso, a progetto fatto. La Città però non è così pessimista. Secondo la municipale Cristina Zanini Barzaghi, i Comuni potrebbero essere coinvolti nella gestione del Polo sportivo, partecipando ad alcuni costi. Si seguirebbe l'esempio del Mendrisiotto, che sta creando un ente per amministrare le sue strutture. Badaracco fa sapere invece che è stato contattato l'ERSL, che ne parlerà nella sua prossima seduta. A rap-

presentare Lugano c'è il sindaco Marco Borradori.

Se tu non chiami, io non chiamo

«Il progetto ha una chiara valenza regionale: se la Città vuole far partecipare i Comuni, siamo pronti». Per la presidente dell'Ente regionale Sabrina Romelli non è tardi. «Tutto è possibile, basta sedersi a un tavolo. La prima volta che ne abbiamo discusso con Lugano (in un incontro nel 2014, ndr) abbiamo chiesto se sarebbe servito il nostro aiuto, ma non abbiamo ricevuto risposte in tal senso». L'Ente però non sembra aver insistito più di tanto. E pensare che era nato con ben altre ambizioni, come quella di essere un collante politico per i grandi progetti a carattere regionale. «L'idea era quella, ma il concetto non è passato - riconosce Romelli -. Le cose però possono cambiare».

**L'OPINIONE /
ADRIANO CAVADINI***

COME SALVARE STADIO E PALAZZETTO

Il Consiglio comunale di Lugano può ancora salvare il Polo sportivo. Se dovesse accogliere la proposta del Municipio e il contratto (di 120 pagine) con il gruppo zurighese della HRS e Credito svizzero, l'annunciato referendum troverebbe un largo consenso. Come può credere il Municipio che una popolazione stremata dalla pandemia, dalle chiusure, dai decessi, dalla paura di perde-

re il posto di lavoro, da negozianti, esercenti, albergatori, musicisti, proprietari di palestre, eccetera chiusi per lunghi periodi e disperati di non poter lavorare approvi una spesa di 350 milioni di franchi, interessi al

Che senso ha regalare

a un gruppo di Zurigo i terreni su via Trevano e a nord dello stadio?

3,08% e al 2,38%, per circa 61 milioni, inclusi? In una Città con entrate fiscali in calo?

Che senso ha regalare per un ridicolo diritto di superficie a un gruppo di Zurigo i terreni su via Trevano e a nord dello stadio (riservati ora per attività sportive) per costruire due torri di 45 metri, con 9000 metri quadrati di su-

perficie l'una e 4 stabili destinati a uffici e appartamenti in una città dove la popolazione sta diminuendo (-2186 abitanti dal 2015 a fine 2020), con troppi appartamenti e uffici sfitti, che cresceranno ancora a causa del telelavoro? Come si può firmare un contratto quando le basi legali per certe costru-

zioni non sono ancora approvate, come sostiene Fulvio Pelli con la sua opposizione?

I privati esigono che una torre sia affittata dal Comune, il quale oltre a svuotare il centro

Il Legislativo deve uscire

dalla logica del «o tutto o niente» e respingere il messaggio

dei quartieri, intende spostare la polizia da Via Beltramina, togliendo alla Cassa pensione 1,4 milioni di affitto annuale per pagarne oltre 2 a un gruppo zurighese. Così metterà in difficoltà la sua Cassa pensione, che non troverà facilmente altri inquilini disposti a pagare un affitto importante.

Come pensa di risolvere il Municipio il via vai di autocarri per allontanare quasi 200.000 metri cubi di materiale di scavo dello stadio (interrato per circa 9 metri) e del palazzetto dello sport di 12? Quando i più grossi autocarri possono portare circa 13 metri cubi e dovranno effettuare più di

15.000 viaggi? Dove metterà l'impresa esecutrice questo materiale che non potrà essere trasportato in Italia perché contiene arsenico?

Sono alcune delle grosse pecche della proposta del Municipio, ora in un vicolo cieco. Solo il Consiglio comunale, se troverà la forza di opporsi alle pressioni dell'Esecutivo ed uscirà dalla sciocca logica del «o tutto o niente», potrà salvare il Polo sportivo respingendo il messaggio e chiedendo al Municipio di ritornare con una proposta limitata al solo stadio e al palazzetto dello sport. Il progetto c'è e va bene: lo hanno preparato gli architetti della città.

Se il gruppo zurighese non fosse d'accordo di rinegoziare sono convinto che si potrà trovare chi costruirà queste infrastrutture, forse anche a costi inferiori, correggendone gli elementi critici e chi potrà dare i mezzi necessari, probabilmente a tassi meno onerosi, da rimborsare su 27 anni. Tutto ciò senza svuotare il centro cittadino, mettere in difficoltà la Cassa pensione e spedire soldi oltre Gottardo per diverse generazioni.

* già consigliere nazionale PLR